

ESCURSIONE LUNGO IL PERCORSO DEL BRIGANTE MOMO



La mattina di marzo sul sentiero sopra San Sostene non è completamente decisa, la temperatura è mite e le nuvole nel cielo si addensano e si diradano ad intervalli, lasciando filtrare una luce lattiginosa tra i rami ancora spogli dei castagni.

Si parte da sotto una statua che rappresenta il brigante, e seguendo il suo percorso andremo dritti verso il suo nascondiglio...

Ci si infila subito nel bosco: una trama di foglie morte dell' autunno passato che scricchiola sotto le suole e un mantello di muschio soffice e profumato avvolge tronchi e rami che hanno ceduto durante questo turbolento inizio d'anno.

I castagni dominano il paesaggio. I loro tronchi imponenti, rugosi e larghi vegliano severi, ma ora poco a poco mostrano i primi segni di vita, piccole gemme alle estremità dei rami e tra le radici le prime piantine di stagione. Ogni tanto la luce si apre tra i rami e rivela macchie di erica arborea e giovani felci arrotolate come spirali verdi che aspettano solo qualche raggio di sole per distendersi completamente.

Il sentiero che scende e risale in maniera armoniosa e ci permette di ammirare tutto questo nel bosco che profuma di terra scura. Qua e là compaiono i vecchi *pastidhari*, piccoli edifici di pietra scura dove un tempo gli abitanti delle Serre calabresi essiccavano le castagne e che per noi ha costituito un momento di sosta per riflettere sulle nostre tradizioni.



Ad un certo punto il bosco si fa più fitto e si comincia una ripida discesa dove il silenzio diventa quasi completo, rotto solo dal rumore dell' acqua che scende da qualche parte più in basso. E' il torrente Alaca che scorre invisibile tra le rocce.

E poi improvvisamente, appare la grande roccia. La chiamano la Pietra del brigante Momo.

E' un masso enorme, inclinato come se qualcuno lo avesse appoggiato lì per riposare. Anche qui c'è del bel muschio e piantine che crescono tra le crepe.

La tradizione racconta che il brigante si nascondesse qui nell' ottocento e guardando da questo sperone si capisce bene il perchè: tutto il costone della montagna, il percorso è ben visibile e in fondo, come un strisciolinea lontana il mar Ionio.



Ma questa mattina di marzo non ci sono briganti ma solo un gruppo unito di persone che con passione e impegno percorrono il sentiero per goderne i profumi, le visioni e la pace che sempre la natura sa donare soprattutto quando è lontana da tutto.

Risaliamo il sentiero per poi riscendere velocemente verso l'origine di quel suono che ci ha accompagnato ormai da qualche ora. Ed eccola là. La cascata del torrente non è grande, ma a marzo e soprattutto dopo quest' inverno ha un gran voce. L' acqua cade tra le rocce scure e avvolge tutto in una nebbiolina fresca.



E' bello ascoltare la montagna mentre cambia stagione, non è ancora primavera ma si sente che sta arrivando.

Il rientro è piacevole su un sentiero, che se pur ogni tanto riserva qualche attenzione in più, ha saputo regalare una mattinata ricca di quello che c'è di più importante: la Natura, il silenzio e un gruppo di persone che condivide con te sudore e passione.

Antonella Garcea